



## Progettare in rete per il territorio

La rete non ha un centro e neanche una periferia, tutti i punti sono equidistanti e hanno senso perché insieme, si ha forza solo se si coesiste, se si accoglie l'altro come opportunità.

Non si è tutti uguali, è vero, ma si può lavorare tutti allo stesso obiettivo, felici della diversità di ognuno.

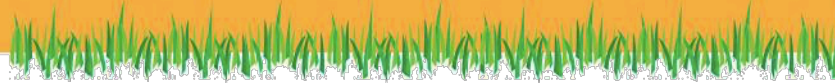
Siamo i giovani di Vazapp, si quelle parole che un po' tutti hanno sentito dire in modo dispregiativo almeno una volta nella vita: "Vai a Zappare". Noi a zappare ci vogliamo andare, ma vogliamo farlo in maniera differente, con una matita, con un pennarello, con un pennello, con un evidenziatore, con un goniometro, con un compasso, con una tastiera, con un mouse, con delle forbici, della carta, con un rullino o con un taccuino, con un metro o un taglierino. Molti ci dicono: "E' faticoso! Certo lo sappiamo, ma vorremmo anche che fosse dignitoso questo lavoro. Allora neanche la più grande delle fatiche sarebbe troppo dura. Amiamo la tradizione ma allo stesso tempo benediciamo l'innovazione, pensiamo che se queste due sfere coesistessero potrebbero produrre risultati importanti nei territori, influenzando e iniziando un cambiamento. Amiamo la vita che è un presente, un dono meraviglioso da gustare ogni attimo a cui possiamo dare il sapore di Eternità. Amiamo comunicare e farlo in una maniera differente, il nostro motto? "Cambia le tue parole, cambia il tuo mondo". La parola crea, arriva ai cuori, li addolcisce e può muovere le montagne.

Un esempio?

Abbiamo lanciato una petizione on line da un campo di pomodori, dove chiedevamo al Ministro dell'Agricoltura un incontro e agli italiani di firmare per i prezzi troppo bassi e per lo sfruttamento della mano d'opera, risultato? Quattordicimila firme in meno di 24 ore con annesso tweet del Ministro dell'Agricoltura in persona che ci diceva che era disposto ad incontrarci, rilanciamo e aspettiamo che la petizione raggiunga il suo culmine, 42.000 firme. Oggi la protesta assume forme nuove, e non crediamo possa ancora essere declinata con i vecchi strumenti e negli stessi modi, vorremmo che alla protesta si sostituisse la proposta di giovani con idee chiare e con visioni di futuro.

Abbiamo bisogno di "filieri colte" prima di poter fare "filieri corte", senza il sapere, che diventi un unicum col saper fare difficilmente si uscirà da questa impasse in cui il





settore si trova. Dalla cultura nasce la consapevolezza che parole come aggregazione, condivisione e innovazione non sono solo parole.

Abbiamo bisogno di relazione prima di poter declinare le forme di aggregazione, scopriamo che i confinanti non si conoscono, che l'altro è sempre oltre e mai una opportunità, magari qualcuno da cui copiare, mai da cui imparare e con cui crescere insieme.

Ciò che non condividi muore insieme a te, che te ne fai di un giardino fiorito che ha intorno il deserto? Ciò che possiedi ti possiede, ciò che doni ti libera, è la leggerezza a farci andare lontano.

Il terreno dell'innovazione ha al suo interno l'humus dell'aggregazione e della condivisione, non si innova da soli o per se stessi, ogni scoperta è fatta per essere condivisa.

Occorrono nuovi modelli che diano risposte aggiornate, e non di finanziamenti che rispondono a bisogni vecchi, il mondo corre veloce, un attentato può generare una crisi decennale, un evento può far cambiare tutto come l'invenzione di nuove tecnologie. Risposte nuove a bisogni in tempo reale mi verrebbe da dire.

Siamo in grado di mappare i bisogni?

Gli strumenti ci sono, manca la consapevolezza che senza un ascolto non può esistere una proposta. Vazapp sta facendo molto parlare delle #contadinner, primo format di ascolto dal basso in Italia, 20 cene, in 20 masserie con 20 giovani agricoltori, alla fine del percorso saranno stati ascoltati più di 400 e ne verrà fuori la "Carta del Contadino" che consegneremo al Ministro dell'Agricoltura, per dare un messaggio: I sogni e i bisogni possono essere intercettati solo se li si monitora in tempo, prima che le cose cambino.

I giovani hanno in mano il futuro dell'agricoltura ma occorre che rielaborino il passato, i giovani devono fare i giovani, mettendo in campo curiosità, novità, futuro. Devono liberarsi dal cordone ombelicale che li lega alla mentalità ormai desueta del "si è fatto sempre così" e iniziare a confrontarsi con altri mondi, solo così l'agricoltura fiorirà e produrrà allo stesso tempo ricchezza e quell'abbondanza di cui è sempre capace.

Giuseppe Savino

